

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9	L. 6
domestico	22	11.50	8
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1043.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interlinee, spazi in carattere bastino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere senza affrancatura.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Ormai l'orizzonte delle congetture politiche si è molto ristretto, e da un momento all'altro sta per aprirsi quello dei fatti.

Ieri ebbe luogo a Pietroburgo la presentazione della Nota turca: con essa si chiude la campagna diplomatica, e all'azione dei ministri sta per succedere quella dei generali. La prima fu sfortunata per tutti, giacchè abbiamo ancora un ultimo resto di fiducia nei sentimenti del cuore umano per non credere che nessuna delle parti potesse desiderare la guerra per la guerra.

Se la si farà, come lo supponiamo con novantanove gradi di probabilità su cento d'essere indovini, egli è perchè le cose ormai erano arrivate ad un punto, che un conflitto non si sarebbe potuto evitare. Fu già molto l'averlo ritardato per quasi due anni dall'epoca in cui gli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia si scambiarono le prime fucilate coi fantaccini del Sultano.

E di questa dilazione saremmo quasi disposti a ringraziare la diplomazia, se non fossimo tormentati dal sospetto, che in questo garbuglio di trattative, di proposte, di note, di protocolli non tutti abbiano fatto una parte onesta e sincera, e che il lavoro del dietroscena sia stato ben diverso da quello che comparve agli occhi del pubblico.

I fatti, che stanno per avere il loro svolgimento, diranno se i nostri sospetti erano ingiusti, o se avevano un fondamento di verità.

La guerra che sta per scoppiare avrà, secondo le sue proporzioni e secondo i suoi risultati una influenza

grandissima sulla sorte delle provincie cristiane in Oriente: prolungandosi, ed abbracciando un campo più vasto può averne una non meno grande su tutta la carta d'Europa. Speriamo ancora che questa seconda eventualità non si verifichi, e che il duello fra russi e turchi, o sia un duello senza padri all'americana, o che i due campioni si battano così cavallerescamente da non render necessario ai padri d'incrociare anch'essi le loro spade.

L'eco del cannone può dunque farsi sentire da un momento all'altro: quindi sarà bene che il lettore si orizzonti ricapitolando tutto ciò che fu detto e scritto finora sulla grande questione: la quale, spogliata di tutto l'orpello umanitario e di tutti quei fronzoli nei quali l'ipocrisia si compiace, secondo noi si riduce a questi termini:

La Russia vuole l'abolizione del trattato del 1856, da cui si sente umiliata, trattato che fu conseguenza della guerra di Crimea, e che lega le mani alla Russia nei suoi progetti d'ingrandimento verso l'oriente.

Questo l'obbiettivo vero della Russia: il miglioramento dei cristiani è il pretesto.

La Turchia si difende dall'invasione, mentre ha risposto alla domanda di riforme proclamando la costituzione.

Teatro della guerra è la penisola dei Balcani, e il mare.

Per la Russia stanno le probabilità dei forti battaglioni.

Per la Turchia il fanatismo e la tenacità di chi si batte *pro aris et foveis*.

Avranno esse alleati?

Quali sono gli alleati dell'una e quelli dell'altra?

Mistero!

Le congetture più fondate stanno per l'alleanza della Germania colla Russia, e dell'Inghilterra colla Turchia.

Che faranno le altre? Che farà l'Austria? Che farà la Francia? Che l'Italia? È possibile la neutralità se la guerra prendesse vasta estensione, o durasse lungamente?

Sono questi che nella gravità delle circostanze sorgono spontanei a turbare la mente, la quale è incapace di risolverli.

Attendiamolo.

LORD DERBY A LORD LOFTUS

La storia dell'origine del Protocollo viene oggi schiarita da un dispaccio del principe Gortschakoff al conte Schwaloff in data 19 gennaio.

Il dispaccio suona così:

«Lo scopo, che le grandi Potenze seguono, fu messo in chiaro per mezzo delle trattative della Conferenza. Il rifiuto del governo turco minaccia la dignità e la quiete dell'Europa. È necessario per noi di sapere, ciò che i gabinetti coi quali abbiamo finora assieme agito, proporranno, per assicurare l'attuazione dei loro desiderii.»

La macchina diplomatica, che doveva produrre il protocollo, era messa con ciò in movimento.

Al 15 febbraio lord Derby comunica all'ambasciatore inglese a Pietroburgo, lord Augusto Loftus che il governo inglese reputava miglior cosa di aspettare una risposta, fino a che gli avvenimenti si fossero sviluppati un poco più e che il cambiamento di ministri fosse avvenuto a Costantinopoli.

Dopo alcuni giorni, dopo aver ricevuto da A. Loftus la notizia che

il governo russo non aveva ancora ricevuto alcuna risposta, lord Derby comunica al primo che il conte Schwaloff nel suo ritorno da Parigi, ove aveva veduto il generale Ignatieff, gli aveva consegnato un progetto di protocollo; al 13 il gabinetto aveva deciso di aderire nel principio ad un tale protocollo.

Nello stesso giorno (13 marzo) lord Derby comunica all'ambasciatore a Pietroburgo, cioè che Schwaloff gli aveva fatto sapere riguardo ai desiderii del suo governo per ciò che concerneva il protocollo.

Il dispaccio è il seguente:

«Mylord! L'ambasciatore russo mi visitò il 11 corr. dopo il suo ritorno da Parigi, dove egli si recò per conferire col generale Ignatieff. S. E. mi consegnò un progetto di protocollo, che, come il suo governo vorrebbe, dovrebbe essere sottoscritto dalle sei potenze. Io dissi al conte Schwaloff che sottoporrei alla prima occasione questa proposta ai miei colleghi, e che gliene farei sapere la risposta.»

«Dopo un consiglio di gabinetto che ebbe luogo dopo pranzo rividi S. E. e le dissi che il governo di S. M. era pronto di aderire in principio ad un tale protocollo, supponendo che un accordo sarebbe stato possibile su diversi punti di esso.»

«Io proposi a S. E. di discutere il testo del protocollo ed egli mi promise di comunicare le mie osservazioni al suo governo.»

«Sono etc. Derby»

Nello stesso giorno lord Derby dirigerà a lord Loftus il seguente dispaccio:

«Mylord! Allorchè l'ambasciatore russo mi consegnò il progetto di protocollo che le inclusi oggi nel mio dispaccio, egli l'accompagnò colla seguente esposizione delle visite e dei desiderii del suo governo.»

«Lo scopo del viaggio del generale Ignatieff, dichiarò il conte Schwaloff, fu quello di dare delle spie-

gazioni sulle intenzioni del gabinetto di Pietroburgo e di facilitare una soluzione pacifica.

«Dopo i sacrifici che la Russia si era imposta, dopo l'arrendimento dell'industria e del commercio, e dopo le spese enormi che richiede la mobilitazione di 500,000 uomini, essa non potrebbe né ritirarsi né rimandare le sue truppe, senza aver ottenuto un rilevante risultato in riguardo al miglioramento della condizione della popolazione cristiana della Turchia.»

«L'imperatore desidera sinceramente la pace, ma non una pace ad ogni costo.»

«I governi delle altre potenze preparano in questo momento le risposte alla circolare russa.»

«Il governo russo prevede nella risposta delle potenze la possibilità di un grande pericolo. Se le risposte non fossero identiche che cosa dovrebbe allora fare il gabinetto imperiale? L'accordo delle potenze mantenuto durante la conferenza sarebbe tolto dalle risposte dei differenti gabinetti. Non darebbe ciò motivo alla Russia di cercare una soluzione o con un accordo diretto colla Porta, o colla forza delle armi?»

«In queste circostanze il governo russo ritiene, che la più pratica soluzione e la più adatta per assicurare il mantenimento della pace generale sia la sottoscrizione di un protocollo da parte delle potenze, che risolverebbe in certo qual modo la questione finora sospesa.»

«Il protocollo potrebbe essere sottoscritto a Londra dai rappresentanti delle potenze.»

«Il protocollo non conterrà nulla all'infuori dei principii sui quali si baserebbero i differenti governi sulla risposta da darsi alla circolare russa. Sarebbe desiderabile che esso dicesse che lo stato presente delle cose è tale da interessare tutta l'Europa e che il miglioramento della condizione delle popolazioni cristiane della

Turchia è una questione d'interesse di tutte le potenze.

«Dopo che la Porta dichiarò ripetutamente, che essa si impegnava di introdurre delle riforme, sarebbe desiderabile di annoverarle basandosi sulla circolare di Sayfet Pascià. Non essendo lo spazio di tempo di alcuni mesi bastante per introdurre delle riforme, così sarebbe da preferirsi di non fissare nessun tempo preciso. Le potenze dovrebbero poi decidere se la Turchia avesse attuate in maniera soddisfacente le riforme richieste.»

«Il protocollo farà inoltre menzione che l'Europa continuerebbe a sorvegliare il buon andamento nell'attuazione delle riforme per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici.»

«Qualora la speranza delle potenze dovesse essere nuovamente delusa, e che la condizione dei sudditi cristiani del Sultano non dovesse migliorarsi le potenze si riserverebbero di fare assieme quei passi che esse reputassero indispensabili per assicurare il benessere delle popolazioni cristiane della Turchia, come pure gli interessi della pace generale. Il conte Schwaloff sperava che io apprezzassi lo spirito moderato e conciliatore che animava il suo governo nella espressione delle sue opinioni. Secondo S. E. le proposte non contenevano nulla di ciò che fosse incompatibile coi principii sui quali si basava la politica dell'Inghilterra, e riteneva che la loro applicazione assicurerebbe il mantenimento della pace generale.»

Infine il 2 d'aprile il conte di Derby dirigerà a Mister Jocelyn, incaricato d'affari inglese a Costantinopoli, il seguente dispaccio:

«Signore! Ho ricevuto il suo dispaccio telegrafico d'oggi, nel quale ella mi domanda se debba comunicare alla Porta il protocollo, e mi informa che l'incaricato d'affari russo ha ricevuto istruzioni di farlo non appena i suoi colleghi ne fossero autorizzati dai loro rispettivi governi.

APPENDICE 18 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Freddamente essa gli accennò con un dito la porta, e disse:

«Andato a cercare il giudice di pace... Non rimmerete piede in questa casa, se non in compagnia di lui...»

Egli s'inchinò, borbottò alcune frasi, confuse ed uscì.

«La è sempre lei la più ragionevole, borbottò... Ma eh! si metteranno i sigilli... signor si...»

Quando entrò nel padiglione del portinaio, Bourgeois si alzava, giacchè egli aveva dormito soporitosamente intanto che sua moglie vegliava.

«Presto! gli disse Casimiro, terminate di vestirti e correte presso il giudice di pace... è necessario; lassù ogni cosa è all'ordine, ed io ho fatto una bella rammanzina alla signorina...»

Il portinaio parve atterrito.

«Perdinciò babbettò, è una gran disgrazia!»

«A chi lo dite? È la seconda volta, vedete, che mi succede una cosa simile. Bisogna provare la cosa, mi diceva un giovinotto di mia conoscenza, un certo Chupin, che se ne intende e la sa tutta»

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

fine in fondo. «Vedete, mio caro, mi diceva, se io fossi domestico, prima di prender servizio da un padrone, lo farei assicurare dalla società delle assicurazioni sulla vita, e così, dato il caso che tirasse le calze, mi papperei sempre una sommetta rotonda.» Ma su, dunque, vestitevi, papà Bourgeois.

«L'idea non è cattiva, borbottava il portinaio, ma alla pratica ti voglio...»

«Eh! adagio... chi sai lo mi son lasciato venire il corto da piede, e poi, to' una botta sulla testa... Il conte mi andava a meraviglia, io l'avevo tirato su colle mie abitudini... e poi, patatrà! Ora mi bisognerà tornar da capo con un altro allievo.»

Bourgeois non era all'altezza di questa serena filosofia, e mentre indossava il soprabito, sospirava:

«Eh! voi non vi prendete fastidio, Casimiro; per voi non si tratta che di traslocare il vostro corpo... ma io... io ho della mobiglia... e se non trovo una porta a due battenti, bisognerà pure che ne venda una parte... Ma jedetto contrattempo!»

Intanto, egli era pronto e si mise le gambe in collo, e Casimiro che non ardiva di risalire, si diede a passeggiar su e giù pel padiglione.

Poteva aver fatto trenta giravolte, e già cominciava a perder la pazienza, quando vide strisciare un'ombra attraverso alla porta socchiusa ed una testa vi spa e maliziosa come quella d'una laina, che si peritava alquanto prima di cacciarsi dentro.

«Ah!... ah!... è Vittorio Chupin, disse egli avanzandosi, ma usciamo usciamo. E quando si trovò in strada:

«Voi piovete come cacio sul maccheroni, sciamò, siamo al (tudum, il

Chupin diede uno sbalzo indietro. Allora, rispose, le cose vanno; circa i funerali, l'è una cosa intesa. Il primo commesso della vostra amministrazione è già prevenuto.

«Diamine? gli è che non so se mi lasceranno fare... In ogni modo ripasate fra tre ore...»

«Bene, bene, ci saremo, compare, e mi raccomando... punto concorrenza ve!»

Ma Casimiro era divenuto pensieroso.

«E il signor Fortunato? domandò.

«Diana non ve l'ho detto? ha ricevuto una sassata ieri, ma proprio sul grugno!»

«Ieri notte s'è fatto fare i pannicelli caldi, e oggi sta meglio... Anzi, sentite, mi raccomandò di dirvi che vi aspetta da mezzogiorno ad un'ora, dove sapete voi...»

«Mi ci troverò, quantunque... Bene ci anderò. Gli farò vedere la lettera che gli diede il colpo... Perché io la conservo tal quale il conte ha raccolto dopo averla stracciata in pezzettini... e di più ho trovato altri sette od otto pezzetti che nè il conte nè madamigella seppero vedere. La è curiosa, vedete, parola d'onore!»

Chupin lo guardava come cascasse dalle nuvole.

«Perbacco! sciamò, vorrei essere ricco come un Cresò, guardate, e vi prenderò subito per mio domestico. L'altro fece un risolino di compiacenza... poi d'improvviso soggiunse:

«Sticché, a rivederli, vedo laggiù Bourgeois che arriva col giudice di pace!»

Vii.

Il personaggio che arrivava al palazzo di Chalusse realizzava in modo singo-

lare tutte le idee che fa nascere qual'è solo semplice e grande di Giudice di pace.

Era tal quale si ama di figurarsi il magistrato della famiglia e della conciliazione, il custode incorruttibile dell'interessi dell'assente, del piccolo e del debole, l'arbitro delicato e prudente delle dispute dolorose fra congiunti l'uomo sperimentato e debbene che dipingeva Thourret dall'alto della tribuna, il saggio la cui paterna giustizia sa fare a meno di qualunque pomposo apparato, e cui la legge autorizza a dare udienza accanto al focolare, in casa sua, purchè restino aperte le porte...

Era un uomo che aveva passato la cinquantina, magro, alto della persona, un po' calvo, vestito secondo una moda un po' vecchietta, ma non antica nè ridicola.

L'espressione della sua fisionomia era la dolcezza spinta fino alla bonarietà; ma non stava bene fidarsene; ciò si capiva dal suo sguardo vivo avvezzo a penetrare fino in fondo alla coscienza per farne scaturire la verità.

Del resto, come tutti gli uomini abituati a deliberare internamente in pubblico, egli s'era fatta una maschera immobile. Poteva vedere, udire, sospettare, comprendere ogni cosa, senza dar lo scatto ad un solo muscolo del suo viso...

Eppure gli avventori del suo pretorio, gli abitanti alle sue udienze, il di lui stesso cancelliere pretendevano distinguere tutte le sue impressioni.

Un anello con una bella pietra che il giudice aveva nel dito, serviva agli altri di barometro...

Si presentava un caso difficile, imbarazzante per la sua coscienza? I suoi

occhi correvano estinatamente all'anello. Quando era soddisfatto lo faceva salire e discendere fra la prima e la seconda falange. Al contrario quando si trovava malcontento, girava improvvisamente la pietra al di dentro.

Comunque stasi, era imponente abbastanza nella sua semplicità per mettere in apprensione Casimiro.

L'orgoglioso cameriere s'inchinò quando lo vide a cinque passi di distanza, e col'a schiena ad arco il cuor sulle labbra e colla voce più rispettosa:

«Sono io, disse, che mi sono per messo di far chiamare il signor giudice...»

«Ah!...»

Il magistrato ne sapeva già abbastanza del palazzo di Chalusse e dei casi del giorno antecedente e della mattina, quanto ne poteva sapere lo stesso Casimiro.

«Se il signora lo desidera, proseguì Casimiro, posso spiegarle...»

«Niente... inutile!... Conduceteci. Quel Ci sorprese il cameriere, ma quando furono sulle scale si spiegò la cosa.

Ivi soltanto scorse un personaggio dalla ciera rubiconda e sorridente che camminava sull'ombra del giudice di pace, recando sotto il braccio un portafoglio di pelle nera, sul quale leggevasi a lettera d'oro: CANCELLERIA.

Era il cancelliere.

D'altronde egli sembrava soddisfatto non meno del suo impiego che di sé stesso, ed intanto che seguiva Casimiro, esaminava con occhio d'uscieri perito le splendidezze del palazzo di Chalusse, i mosaici del vestibolo, i marmi e gli affreschi delle muraglie.

Forse calcolava quanti anni dell'ono-

riario d'un cancelliere riuniti al mezzogiorno d'un giudice sarebbero abbastanza sognati per pagare le magnificenze di quella sola scala.

Quando fu sul limitare della camera del signor di Chalusse, il magistrato si arrestò.

«V'era stato qualche cambiamento nel tempo dell'assenza di Casimiro. Prima di tutto il dottore era partito; poi il letto era stato disposto a guisa di catafalco, e al capezzale, sopra una tavola coperta d'una tovaglia bianca, ardevano delle candele in grandi candelabri d'argento.

Inoltre, madama Leon era salita nella sua camera, sotto la scorta di due domestici, ed era ridiscesa recando dell'acqua benedetta in una tazza di porcellana e un ramoscello secco. Essa bisbigliava le preghiere dei morti e tratto tratto s'interrompeva per bagnare il suo bossolo nell'acqua e spruzzarne il letto.

Le due finestre erano semiaperte non ostante il freddo, e dinanzi al camino, sul marmo, era stato deposto un caldano pieno di bragia dove un domestico versava alternativamente dell'aceto e dello zucchero in polvere, il cui fumo saliva in dense spirali e riempiva la camera.

Veduto il giudice di pace, tutti si erano alzati. Egli dopo un lunghissimo esame, si scopi ed entrò.

«Perchè tanta gente qui? domandò.

«Sono io che ho avuto quest'idea, rispose Casimiro, perchè...»

«Voi siete... diffidente, interruppe il magistrato.

(continua)

In risposta alla sua domanda la informata telegraficamente che consegnai in via privata a Mussuru Pasca una copia del protocollo come pure gli comunicai le dichiarazioni fatte al momento della sottoscrizione. Io aggiungi che anche alla consegna al ministro degli affari esteri facendo osservare che il protocollo non contiene ora nulla contro cui la Porta potesse ragionevolmente opporsi.

• Io sono etc. DERBY •

PREPARATIVI DI GUERRA

Telegrafano da Vienna allo Standard le seguenti informazioni sulle prossime operazioni militari:

I turchi calcolano che i russi tenteranno di passare il Danubio ad Isakcia. I turchi non intendono di difendere la Dobruca perchè quel distretto è senza provvigioni e scarsa acqua.

Essi prenderanno posizione sulla linea da Kustendi a Kruagoda. La cavalleria turca lungo il Danubio, finora limitata a 5000 uomini sarà rinforzata da 40.000 circassi. Rispetto al Montenegro i turchi resteranno sulla difensiva, e perciò le forze nell'Albania non saranno aumentate.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

IL TESTO DEL PROTOCOLLO

Diamo, dal Times, il testo del protocollo e delle diverse dichiarazioni degli ambasciatori, nonché del processo verbale del 31 marzo, presentati, nella seduta del 5 corrente alla Camera dei Comuni. Il testo è inglese e francese:

Protocollo relativo agli affari della Turchia, firmato a Londra il 31 marzo 1877.

Le potenze che intrapresero in comune la pacificazione dell'Oriente, e che hanno partecipato a questo scopo alla Conferenza di Costantinopoli, riconoscono che il mezzo più sicuro per raggiungere lo scopo ch'esse si sono proposte e di mantenere innanzi tutto l'accordo si fortunatamente stabilito fra esse e di affermare di nuovo insieme l'interesse comune che esse prendono al miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane della Turchia ed alle riforme da introdursi in Bosnia, nell'Erzegovina ed in Bulgaria, che la Porta ha accettato, salvo ad applicarle essa stessa.

Esse prendono atto della conclusione della pace colla Serbia.

Quanto al Montenegro, le potenze considerano come a desiderarsi, nell'interesse di un accordo solido e durevole, la rettificazione delle frontiere e la libera navigazione della Bojana.

Le potenze considerano gli accordi intervenuti o da intervenire fra la Porta ed i due Principati come un passo effettuato verso la pacificazione, ch'è oggetto dei loro comuni desideri.

Esse invitano la Porta a consolidarlo, riponendo i suoi eserciti sul piede di pace, salvo il numero di truppe indispensabile pel mantenimento dell'ordine, ed eseguendo, nel più breve tempo possibile, le riforme necessarie per la tranquillità ed il benessere delle provincie, dello Stato, delle quali la Porta si è dichiarata pronta a realizzarne una parte importante.

Esse prendono atto specialmente della circolare della Porta del 13 febbraio 1876 e delle dichiarazioni fatte dal governo ottomano durante la Conferenza, e più tardi col mezzo de' suoi rappresentanti.

In presenza di queste buone disposizioni della Porta e del suo interesse evidente a darvi immediatamente seguito, le potenze si credono fondate a sperare che essa approfitterà della pacificazione attuale per applicare con energia i provvedimenti destinati a recare nella condizione delle popolazioni cristiane il miglioramento effettivo unanimemente reclamato come indispensabile alla tranquillità dell'Europa, e che, una volta entrata in questa via, essa comprenderà ch'è nel suo onore come nel suo interesse, di perseverarvi lealmente ed efficacemente.

Le potenze si propongono di vegliare con cura, coll'intermediario dei loro rappresentanti a Costantinopoli e dei loro agenti locali, sul modo col quale le promesse del governo ottomano saranno eseguite.

Se la loro speranza si trovasse anche una volta delusa, e se la condizione dei sudditi cristiani del Sultano non fosse migliorata in modo da impedire che si rinnovino con complicazioni che turbano periodicamente la tranquillità dell'Oriente, esse

credono di dover dichiarare che in simile stato di cose sarebbe incompatibile coi loro interessi e con quelli dell'Europa in generale.

In tal caso esse si riservano di concertarsi in comune sui mezzi che giudicheranno più atti ad assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e gli interessi della pace generale.

Fatto a Londra, il 31 marzo 1877.
Firmati: MUNSTER. BEUST.
L. D'ARCOURT. DERBY. L.
F. MENABREA. SCHOUBA.
LOFF.

INTERNAZIONALISTI

A Galla gli internazionali, dopo aver bruciato l'archivio municipale ed i ruoli della esattore, distribuirono al popolo di Letino i denari trovati nelle casse del Comune, ed i zigari che si rinvennero in uno spaccio.

Manifestazioni clericali

Riproduciamo dall'Univers la seguente petizione dei cattolici di Francia al Presidente della repubblica, al Senato ed alla Camera dei deputati, che in questo momento, dice il predetto giornale, si va coprendo di firme:

«Le parole dell'allocuzione pontificia del 12 marzo scorso fecero una impressione dolorosa nel cuore dei cattolici. Essa manifestarono a tutti gli occhi una situazione piena di pericoli per la Chiesa.

«Il Sovrano Pontefice, privato del suo potere temporale, vede ogni giorno sorgere intorno a sé dei nuovi ostacoli al governo della Chiesa universale. Si deve perfino temere che, per l'applicazione di recenti disposizioni legislative e per provvedimenti più severi ancora i quali potrebbero essere presi, non sia egli ben presto impedito completamente di comunicare col mondo cattolico.

«Davanti alla grave situazione nella quale trovasi il Papato, centro della loro unità religiosa e garanzia dell'integrità della loro fede, i sottoscritti, cittadini francesi e cattolici, hanno il dovere di ricorrere a voi. Essi vi chiedono d'impiegare tutti i mezzi che sono in vostro potere per far rispettare l'indipendenza del Santo Padre, per assicurarne l'amministrazione e garantire ai cattolici di Francia l'indispensabile uso d'una libertà la più cara di tutte, cioè della libertà della loro coscienza e della loro fede.»

ANCORA DI UNA LEGGE SPECIALE SUL CHEQUE

(Dal Sole).

L'egregio avv. Mangili, il benemerito segretario della Banca popolare di Milano, ha richiamata l'attenzione del Governo sulla convenienza d'un progetto di legge che disciplini, nell'ordine giuridico e finanziario, il cheque. Ei dice, con efficace sobrietà, le ragioni che consigliano un provvedimento legislativo speciale, temendo che il volume grosso del nuovo Codice commerciale difficilmente riesca a riva, fuori del pelago del Parlamento. Ed è d'uopo consentire con lui.

Con felice avvedimento, egli accenna anche alla opportunità di diminuire la tassa sul cheque, onde se ne divulghi l'uso, già abbastanza universale, grazie al magistero provvidissimo delle Banche popolari.

Al nostro eccellente amico è sfuggito, nella faragline dei documenti parlamentari sepolti fra la polvere degli Archivi, un progetto di legge del 1870, ripresentato nel 1871, intorno alla libertà delle Banche. Il titolo primo riguarda la emissione dei biglietti; il secondo quello degli assegni in cheques. Il Lampertico, ed io per incarico del ministro Salla, avevamo collaborato intorno ad esso; e le nostre simpatie principali erano a favore del cheque. Nella Relazione, si notavano i pregi di questo sicuro e agilissimo strumento di credito, che adempie ad uno degli uffici più delicati ed importanti della circolazione. Il progetto traeva qualità e modo dalle consuetudini e dalle leggi inglesi e francesi e andrebbe ora ritoccato in alcune parti. Nell'ordine finanziario, si ricordava la esperienza coraggiosa dell'Inghilterra, che per cinquant'anni aveva esonerato il cheque da ogni balzello e non cominciò ad essere tassato d'un penny che nel 1858. La legge francese del 1865 aveva concesso la esonerazione completa per 10 anni da ogni tassa. Il progetto italiano Assava la tassa a 5 cent., già invalsa oggi nelle consuetudini; considerando il cheque come una ricevuta.

Oggi che si è raggiunto il pareggio e la necessità finanziaria non premono come nel 1870 e nel 1871, si potrebbe fare l'esperienza della gratuità o almeno ridurre a tre centesimi la tassa.

L'argomento è dei più vitali per accrescere l'azione intensiva del credito nel nostro paese, e non può lasciarsi cadere per stanchezza o per sfiducia. In tanto voci di finanziari alchimisti, che alambiccano la dottrina delle Banche, non deve confondere la domanda semplice, chiara, efficace d'una buona legge sui cheques, quale è stata chiesta dalla Camera di commercio di Milano, delineata in questo giornale dall'egregio Mangili, e ricordando la sua iniziativa, da uno scrittore della Perseveranza.

LUIGI LUZZATTI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — È convocata per domani la Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari per udire la lettura della relazione dell'onore. Varà.

— 13. — Ieri è stato cantato in S. Pietro il Te Deum per ringraziare Dio del ritorno di Pio IX da Gaeta nel 1850.

NAPOLI 11. — I giornali di Napoli smentiscono l'arresto di Cafiero.

PARMA, 13. — Ieri si scatenò in quella città, nel pomeriggio, un forte temporale, accompagnato da molta grandine, che abbracciò la città di Parma e molta parte del territorio circostante.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il giornale dei Débats parla sull'elezione di Bordeaux. Per quanto il risultato sia stato favorevole al radicale Mie, pure, guardando bene a fondo le cose, non è poi una gran vittoria. Quasi la metà degli elettori si sono astenuti, per cui tutto calcolato nella 2. circoscrizione di Bordeaux non ci sono che 7287 intransigenti sopra 24,839 elettori.

La maggioranza del deputato Mie, è dunque assai relativa, e il significato ha perso molto del suo valore effettivo. (Non vi è giornale più accomodante dei Débats)

GERMANIA, 10. — La Kreuzzeitung scrive che negli ultimi tempi appunto sembrava che Bismarck volesse seguire nella questione economica amministrativa una condotta che gli avrebbe valso certamente l'appoggio del partito conservatore.

INGHILTERRA, 10. — Il Daily News crede che fra una settimana al più lungo, verrà dichiarata la guerra fra la Russia e la Turchia.

— Scrivono da Londra al Constitutionnel che si è alla vigilia d'una grande battaglia parlamentare, che Gladstone e i suoi amici sono risoluti di rischiare la questione ministeriale e fare ogni sforzo per infliggere un voto di censura al gabinetto tory relativamente alla firma del protocollo. L'opposizione avrebbe chiamate a raccolta tutte le sue forze e tenta staccare qualche drappello dalle file dei ministeriali.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — La Montags Revue dice che due motivi traggono il conte Andrássy a Vienna: la crisi della cancelleria germanica e lo spirare dell'armistizio fra la Turchia ed il Montenegro.

La Neue Freie Presse dice che per impedire un'aggressione per parte della Russia tutta la diplomazia si adopera affinché la Turchia cada e deponga le armi, ed aggiunge: «Se la Turchia ricusa cortesemente d'accettare il protocollo, come sembra, e non vuol disciogliere quell'esercito riunito con tanta pena, essa abdica alla necessità che le impone la propria conservazione. I gabinetti non possono farle rimproveri.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 aprile contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 12 aprile che convoca il 2° collegio di Genova per il 29 corr. aprile, ed occorrendo ballottaggio per il 6 maggio successivo.

Regio decreto 12 aprile che del comune di Camore della Compagnia forma una sezione distinta del collegio di Teano.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

L'intervento del R. Prefetto e del consigliere delegato, un numeroso concorso di soci e di cittadini, fuori di dubbio attratti dall'interesse delle due letture, resero più solenne la tornata del di 8 aprile corrente.

L'illustre presidente senatore Bellavitis nella sua memoria: *Reminiscenze nella mia vita*, accolse applausi ripetuti dai presenti e accorrebbe il rammarico dei soci ed amici molti di lui, che non poterono assistere a questa importante sessione. Egli con frase sempre viva, con stile corretto passò in rassegna tutte le scoperte fisico-chimiche e meccaniche, che formano il vanto di questo secolo per le loro utili applicazioni alle arti, all'industria, all'agricoltura e al commercio. Né dimenticò di ricordare, in modo brillante e da uomo che veramente sente, quei fatti meravigliosi che si compiono in quest'epoca fortunata, quali l'indipendenza d'America e di parte della Grecia, la liberazione degli schiavi, e sopra ogni altro la libertà, l'indipendenza e l'unità, sospiro di tanti secoli, della patria nostra.

Nella seconda lettura il socio corrispondente conte Bagatta fece la parte seconda del suo lavoro intitolato: *Il Comune antico e moderno*. L'autore, tratteggiata in brevi parole l'osatura storico-politica della Venezia, cioè i tentativi di unificazione successivamente fatti da Ercellino III, da Can Grande della Scala e da Francesco il Vecchio da Carrara, entra nella soluzione dei quesiti formulati nella conclusione della prima parte. L'esaminando nell'estimo antico comprendesse, oltre l'imposta prediale ed immobiliare, anche la tassazione dell'industria, del commercio e dei profitti personali, come dimostra colla citazione degli scritti del cav. Gloria e del conte Carlo Montanari per due Comuni di Padova e di Verona da lui principalmente posti a confronto.

Qui tratta incidentalmente delle esenzioni parziali accordate dai rispettivi Statuti ad alcune classi di cittadini e non parla però delle esenzioni dei beni del clero e dei chierici, delle quali sappiamo che discorrerà nella parte terza.

Più interessante riuscì lo svolgimento del secondo quesito sulla moneta del Medio Evo, sulla fabbricazione di quella nelle due città così a tempi imperiali, come a quelli dei due Comuni autonomi e sulla posteriore monetazione degli Scaligeri e dei Carraresi, dei quali il penultimo signore colle sue riforme diede un sistema compiuto dallo scudo d'oro fino al quattrino, presentando un progetto sinottico e cronologico sul peso, sulla bontà intrinseca e sul valore di corso, mostrando che le due Signorie seguirono lo stesso andamento usucipiando mano mano questo supremo diritto di regalìa.

Discese poi a ragionare del valore prendendo il punto di partenza dal costo variabile nelle varie epoche del frammento, adottato dagli economisti ed in ispecie dal Cibrario, il preclaro trattatista dell'*Economia politica del Medio Evo*, siccome la base essenziale dell'umana alimentazione, ed aiutato dagli studi del chiarissimo signor ingegnere L. Aita, conclude sul diverso valore che intorno la metà del secolo XIII aveva il frammento nei due territori di Verona e di Padova, dalla qual epoca ha trovato memoria negli scritti del prof. Gloria e del conte Montanari, uno dei gloriosi martiri di Belloro.

Quindi con tale scorta passa a dire del rapporto fra la vecchia moneta e la nuova, cioè la nostra attuale, in faccia a cui l'antica non rappresenta più che un quinto ed un sesto di quanto valeva in allora.

Questa parte della Memoria del Bagatta richiamò tanto che sia pubblicata nella nostra Rivista. L'attenzione degli studiosi, mentre la nostra Accademia ha diritto di vedere approfondire nella terza parte le ricerche sull'aliquota dell'imposta, sul reddito almeno delle terre in relazione al carico attuale, ciò che egli non ha fatto per mancanza di dati veronesi, ma che gli devono essere somministrati dalle tassazioni vigenti ai tempi della dominazione veneziana, periodo che l'autore sappiamo ha in mente di svolgere quanto prima in un'altra adunanza.

G. B. dott. MATTEOLI, segr.

Corte di Assise. — In una notte del settembre 1876 G. Bitt. Tonin in Villa del Conte veniva derubato di cinque pecore del valore di L. 152. All'alba del giorno seguente transitava per Saletto un carretto sul quale stavano tre in-

dividui e quattro o cinque pecore; una di queste, balzata nella via, fuggiva nei campi di Libersio Lorenzato. Fu inseguita, ma indarno, da uno di quei tre; ond'egli pregò certo Luigi Tommasi che trovata, custodisse la pecorella smarrita, che alla sera, nel ritorno da Padova, l'ebbe recuperata. Così infatti avvenne. Ma allora Teresa Cipua e suo figlio Lorenzo Giordano corsero con sicurezza che uno di coloro che si trovavano sul carretto era Diego Agugiario di Diego.

Costui non nega la venuta a Padova, ma esclude quanto asseriscono la Capua ed il Lorenzato.

La sempre benemerita, avendo conosciuto questi fatti, perquisiva la casa Agugiario e vi rinvenne una pelle di pecora, macellata di fresco e che fu riconosciuta appartenere ad una delle pecore rubate.

L'Agugiario Diego volle aver egli comperata tempo addietro quella pecora ed averla uccisa, essendo ammalata, per mangiarla in famiglia. Dall'esame della perizia fatta sulla pelle non risulta che la pecora soffriva di malattia, come pure dalle testimonianze apparse che la famiglia Diego non possedeva pecore di sorta. S'aggiunge che ad aggravare la responsabilità del Diego Agugiario concorsero certe confessioni che quegli avrebbe fatto a Dain Pietro, un suo compagno di carcere a Camposampiero.

L'Agugiario è mal dipinto dalle autorità e fu condannato altra volta per furto.

Il P. M. per tali circostanze, ritenne immediata la partecipazione dell'Agugiario al furto, mentre la difesa, rappresentata dall'egregio avvocato Fua, ammettendo che l'imputato possa aver contribuito in qualche modo alla buona riuscita del reato, dimostrò come insufficienti le prove per ritenere l'Agugiario uno degli esecutori principali del reato stesso.

I Giurati affermarono la colpevolezza del giudicabile con le qualifiche del valore (oltre le L. 100), del tempo, e del luogo (casa abitata), accordando le attenuanti.

Di conseguenza la Corte condannò Diego Agugiario, tenendo conto anche della detenzione sofferta per 19 mesi, alla reclusione per anni tre ed accessori di legge.

Casino dei negozianti in Padova. — La società è convocata in Assemblea straordinaria nel giorno di Domenica 15 aprile alle ore una pomeridiana per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'antecedente Assemblea.
2. Modificazione dell'articolo 8 del regolamento interno per il Comitato Elettorale, proposta da N. 25 Soci.

NB. — In caso di mancanza del numero legale, la seconda adunanza avrà luogo nella successiva Domenica 22 aprile alle ore una pomeridiana, e le deliberazioni prese saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Teatro Concordi.

L'Odio di Sardou. Non intendo parlare dei pregi o dei difetti del lavoro; al solito, dopo esser rimasto quattro ore in teatro, mi limito a fare la cronaca. Il nuovo dramma del potente ingegno parigino non è andato a versi del pubblico padovano. Il ricordo degli entusiasmi suscitati dalla *Dora* non valse ad eccitare gli animi davanti agli orrori e alle virtù delle lotte fratricide d'Italia. D'altronde pare che da noi non si possano più compatire le comparse guerresche, i tuoni dei cannoni, i rintocchi melanconici e lenti d'una campana, l'andamento insomma, delle vecchie produzioni teatrali, che con la grandiosità degli apparecchi, facevano il giubilo degli spettatori di una volta.

Iersera l'Odio ha finito tra i fischi. Certo è che se i sette quadri del *Odio* son giunti sino all'ultimo, lo si deve attribuire agli attori, che con la loro bravura seppero temperare le conseguenze d'una caduta che pareva inevitabilmente fragorosa. La messa in scena stupenda.

ITALIA
Società del Teatro. — Essendo caduta deserta, per difetto di numero, la seduta d'oggi della Società, per deliberare se vi sarà o meno spettacolo d'opera nella prossima stagione del Teatro, i signori soci, sono nuovamente invitati per domani, 15, a mezzogiorno.

Giornale degli Economisti. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo N. 6. Vol. IV. Di un progetto di legge sulla fabbriche. Risposta di Alessandro Rossi e Luigi Luzzatti.

Il lavoro dei fanciulli. Nota alla lettera di Alessandro Rossi. E. Forti.

Il lavoro dei fanciulli. Dalla Gazzetta di Venezia con aggiunte e documenti. L. Luzzatti.

Una controversia interessante sulla potenza comparativa della Francia e dell'Inghilterra nell'industria del cotone. L. Luzzatti.

La meggeria in Italia. E. Musatti.

Sulla teoria della rendita. G. Tomiolo.

Sul progetto di legge forestale unico per Regno d'Italia. L. Favaro.

Rassegna di fatti economici. E. Forti.

Rassegna industriale. A. Favaro.

Contrabbando. — Anche ieri gli agenti daziari misero in opera l'indosso loro amore ad incremento del pubblico interesse, costandoci in una macelleria fuori di Porta Codalunga una vacca clandestinamente macellata.

Sia lode a loro, ma ci duole in pari tempo soffergere tanta proclività al contrabbando, dappochè vedesi il pericolo possa essere in appresso menomato un reddito tanto vantaggioso alla città tutta.

Zucchero e caffè. — Leggesi nel *Diritto*, 10:

Oggi venne distribuito il disegno di legge sulla tassa di fabbricazione e consumo degli zuccheri indigeni e variazioni ad alcuni articoli della tariffa doganale.

Per la fabbricazione degli-zuccheri indigeni è proposta la tassa d'ital. lire 21.15 al quintale, e per l'importazione verrà aggiunta ai diritti doganali una soprattassa fissa di it. lire 21.15. I dazi d'entrata per il caffè, cacao ed oli minerali sono proposti in L. 80 al quintale per il caffè, L. 14 per il cacao, L. 22 per gli oli minerali greggi, L. 28 per gli oli minerali rettificati in barili, e L. 27 per gli oli minerali rettificati in cassa.

Biblioteche. — L'Europa conta 94 biblioteche pubbliche con più di 100,000 volumi ciascuna. Complessivamente esse hanno 21 milioni di volumi, e alcune possiedono inoltre parecchie migliaia di manoscritti. La più considerevole è la Nazionale di Parigi che contiene 2 milioni di volumi stampati e 150,000 manoscritti. La biblioteca imperiale di S. Peterburg ha oltre 1,100,000 volumi, e così quella del Museo britannico; quella di Monaco (Baviera) 900,000; quella di Berlino 700,000; quella di Vienna 600,000. Seguono poi quelle di Dresda, di Copenhagen, di Stuttgart ecc.

Ferrovie. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Crediamo sapere che nella Conferenza ch'ebbe luogo a Montebelluna per la costruzione della ferrovia Belluno-Feltre-Trivisio, sia stata proposta la congiunzione a Istrana, il qual paese è distante circa 10 chilometri da Treviso sulla nuova linea per Vicenza.

Una grossa mina. — Scrivono dalla Spezia alla *Gazz. d'Italia*:

Per la continuazione dei lavori intorno alla diga subacquea nel golfo della Spezia, occorrendo alla direzione del genio militare incaricata della fortificazione una nuova grandissima quantità di macigni, fu preparata nel luogo adatto all'Isola Palmaria un'enorme mina carica con non meno di 8000 chilogrammi di polvere.

El malgrado del tempo piovoso essa fu ieri (11) fatta brillare alle 2 1/2 p. Erano presenti allo spettacolo imponente molti ufficiali e parecchie signore, tra le quali la signora Martini, consorte dell'ammiraglio comandante il dipartimento, che prendendo sul congiuntore dell'apparato Markus mandò la scintilla che diede il fuoco.

L'effetto della mina fu veramente sorprendente, come era da aspettarsi da una carica così ragguardevole di polvere.

Teoretico. — Leggesi nella *Provincia di Rovigo*:

Guarda Veneta 11 aprile 1877. Vi scrivo dal paese della cucina e dell'abbondanza dell'oro e dell'argento, dove anche i più poveri abitatori delle più misere catapecchie si avvanzano tanto da dimenticare nascosti nei muri ragguardevoli gruzzoli. Difatti ieri alcuni operai occupati a demolire una vecchia casaccia presso la *Via Po*, trovarono nel muro un vero tesoretto in bei e lucidissimi marzougli ed un certo numero di anneriti napoleoni d'argento; in tutto un valore di quasi settecento lire.

Lascio immaginare a voi lo stupore dell'operaio che menando un colpo di piccone vede scoprirgli dinanzi quel danaro, egli si confonde gridò e non seppe più cosa si facesse, solamente si riscosse — vedete caso singolarissimo — nello scorgere due carabinieri ed il pretore del Mandamento, li opportunamente passanti per caso ed attratti dalle sue grida, comparire sul luogo, sequestrare il tesoro e portarlo secoloro.

Chi potrà quel danaro la legge lo stabilisce, ma chi ve lo abbia riposto nessuno lo sa. Però il popolino vuole che un'ingulina di quella casa morta alcuni anni sono, laboriosa ed economica tanto da lasciarsi morire d'invidia, avesse stabilito il suo scrigno in quel buco di muro, e che colpita da repentina morte non abbia potuto palesare ai suoi congiunti quel raggranellato peculio.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 11
NASCITE
Maschi n. 1 - Femmine n. 3

MATRIMONI
Chiaselli Bartolo di Francesco, medico celibe, di Mel di Bultano con Fusaro Maria, di Giovanni, possidente, nubile. Gnoato Antonio fu Domenico, domestico, celibe, con Giacomina Teresa di Santo domestica, nubile

MORTI
Piacentini Emilio di Luigi di mesi 11 e giorni 20
Lucar Filippo fu Matteo di anni 51, bandajo, coniugato, di Fiesse (Rovigo). Un bambino degli Espositi.

Prestito a premi della città di Bari (delle Puglie).
XXXII Estrazione, 10 aprile 1877

ELENCO delle obbligazioni estratte col rimborso di lire 150.

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
463 6	453 74	413 70	845 32
430 67	479 43	352 80	743 3
291 4	140 12	403 71	480 32
479 69	439 83	15 87	374 98
540 37	227 6	707 59	242 32
437 94	895 37	887 93	287 26
747 83			

Obbligazioni premiate

Ser. N.	Lire	Ser. N.	L.	Ser. N.	L.
117 97	25000	141 52	50	393 4	50
622 1	3000	557 32	50	180 64	50
793 78	1500	703 92	50	76 39	50
435 86	600	661 29	50	849 91	50
736 57	600	885 95	50	462 24	50
813 93	200	531 90	50	318 20	50
504 93	200	399 75	50	659 98	50
840 46	200	9 73	50	379 80	50
563 70	100	611 18	50	124 54	50
514 24	100	329 51	50	865 72	50
198 9	100	708 81	50	61 81	50
290 7	100	76 91	50	481 68	50
625 97	100	891 84	50	934 100	50
345 8	100	654 75	50	334 51	50
663 82	100	278 27	50	801 51	50
721 49	100	617 87	50	840 69	50
365 74	100	553 96	50	139 19	50
470 62	100	787 99	50	336 71	50
170 60	100	5 12	50	126 55	50
680 48	100	485 66	50	179 12	50
763 43	100	404 63	50	659 33	50
427 40	80	669 26	50	223 27	50
420 37	50	739 77	50	403 70	50
353 78	50	431 13	50	638 11	50
261 78	50	583 88	50	207 77	50
783 81	50	512 28	50	18 60	50
626 28	50	309 97	50	97 00	50
232 31	50	706 92	50	437 41	50
666 99	50	412 37	50	735 59	50
51 8	50	403 63	50	88 11	50
208 61	50	680 67	50	798 45	50
293 51	50	473 40	50	698 13	50
379 9	50	724 90	50	61 75	50
243 43	50	470 23	50	762 40	50
33 58	50	774 84	50	321 100	50
389 86	50	530 27	50	316 92	50
676 49	50	472 50	50	335 73	50
226 77	50	199 80	50	85 80	50
97 22	50	879 77	50	208 17	50
85 12	50	390 63	50	340 91	50
729 29	50	72 38	50	144 49	50
687 91	50	753 55	50	817 54	50
514 62	50	593 98	50	377 89	50
413 70	50	461 61	50	897 17	50
334 11	50	304 83	50	870 43	50
71 47	50	694 53	50	774 48	50
408 57	50	338 50	50	69 55	50
834 82	50	223 56	50	2 25	50
362 47	50	648 22	50	279 86	50
384 35	50	187 43	50	571 31	50
224 59	50	688 59	50	348 62	50
887 67	50	716 28	50	227 82	50
335 89	50	235 31	50		
596 34	50	106 87	50		

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia di Giovanni Battista Zaramella, profondamente addolorata per la perdita del suo caro congiunto Giuseppe, porge vivissime grazie agli alunni dell'Istituto Tecnico, che con gentile pietà concorsero ad alleviare il affanno dei parenti.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

L'altro giorno a forza di tirare si riuscì, raggranellando gli onorevoli dal fondo della Calabria, ad ottenere il numero legale nella Camera per votare quel miracolo di sapienza legislativa e di previdenza sociale che è la legge sulla liberazione condizionale dei condannati.
Dopo un patto così felice, l'eroica maggioranza si sperperò di nuovo, e la Camera non si è trovata più in numero nemmeno ieri.
Eppoi vengano a parlarci di serietà delle istituzioni!
Entro il mese d'aprile avrà luogo l'insediamento dei rispettivi titolari ai nuovi comandi militari.

L'ex ministro della guerra, onor. Ricotti Magagnoli, prenderà il comando del nuovo corpo d'esercito stabilito a Piacenza. Il generale di divisione march. Incisa sarà posto alla sua immediata dipendenza.

ELEZIONI POLITICHE

Sembra che nel ballottaggio di domani il partito moderato abbia deciso di sostenere con vigore, nel collegio di Roma, la candidatura del conte Emanuele Ruspoli contro il Baccelli.

Spaventa è partito per Bergamo.

Mandano da Roma al Risorgimento di Torino.

Le complicazioni europee rando no più che mai difficili al nostro governo di combinar qualche cosa riguardo alle strade ferrate. Ormai si può ritenere per certo che nella corrente sessione se ne farà un bel nulla.

Informano da Roma la Gazzetta d'Italia, che l'arrivo prossimo del Menabrea è in seguito a chiamata del Re.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio:

Roma, 13 (ore 10 a.)
Dicesi che l'internazionalista Andrea Costa, ammonito, poi liberato dall'ammonizione e di bel nuovo ammonito, abbia abbandonato Imola, a bilmente sottraendosi alla sorveglianza della polizia. Da vari giorni, ogni ricerca sarebbe stata vana per rintracciarlo.

Soggiungesi che al ministero dell'interno assai si preoccupano di questa scomparsa.

Il Pays, rendendo conto della situazione, dice ch'è opinione universale ch'essa non possa condurre che alla guerra.

«Non si tratta più di alcuni punti neri, tutto l'avvenire è cupo e minaccioso.»

Constata poi che l'eventualità del ritiro di Bismarck è definitivamente allontanata, e soggiunge:
«Il conflitto che si prepara in Oriente gli fornirà forse malavoguratamente un'altra occasione di spiegare la forza del suo genio, e di menare qualche colpo terribile.»

CORRIERE DELLA SERA
14 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 aprile

Lo spettacolo che si vide ieri alla Camera è dei più indecorosi che si possano immaginare. Il presidente, dopo aver accordato circa 200 congedi in pochi giorni, ha dovuto aspettare tre ore per raggiungere l'esiguo numero legale di 194 deputati, necessario alla validità della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla libertà condizionale dei condannati.

La negligenza dei rappresentanti della nazione è ora tanto più deplorabile, perchè non v'è la scusa che anch'ino i progetti importanti.

Ieri gli uffici hanno compiuta la costituzione dei loro seggi per bimestre aprile-maggio ed hanno proseguito l'esame del progetto di legge per modificazioni nella tassa del macinato. In generale, fra i deputati si fa strada il concetto che l'aumento progressivo nel reddito della imposta debba aver per conseguenza la diminuzione della quota, ma non so se al Ministero delle finanze questo concetto possa piacere, poichè è noto che egli nei suoi calcoli per l'avvenire ha fatto appunto assegnamento sugli aumenti progressivi delle imposte.

Oggi la Camera doveva discutere il progetto di legge sulla revisione della tassa dei fabbricati, ma il presidente del Consiglio partì per Stradella, a cagione della sventura domestica che l'ha colpito, e all'ordine del giorno della Camera fu messo il progetto di legge forestale. La relazione non molto forbita del deputato Cancellieri fu distribuita ieri. La discussione di quel progetto dovrebbe esser lunga, ma mancano i deputati e non credo che i pochi presenti vogliano parlar molto.

Ieri gli uffici hanno autorizzata la lettura del progetto di legge dell'on. Antonibon ed altri, diretto a staccare dalla provincia di Padova alcuni Comuni per unirli a quella di Vicenza. Oggi il progetto sarà letto alla Camera e verrà fissato il giorno per lo svolgimento e la presa in considerazione. Le autorizzazioni alla lettura e la presa in considerazione sono due atti di cortesia che non vengono negati quasi mai e non implicano l'approvazione del progetto di legge. Preso in considerazione,

il progetto deve passare agli uffici che lo esaminano e nominano la Commissione di nove membri incaricata di riferirne alla Camera.

Dopo la presentazione della relazione della Commissione si fissò il giorno per la discussione in seduta pubblica, del progetto di legge. Il ministro dell'interno non si opporrà alla presa in considerazione.

Ieri il ministro Melegari presentò i documenti diplomatici concernenti il protocollo di Londra del 31 marzo 1877. Prima di presentargli egli ebbe un lungo colloquio col generale Menabrea, che del protocollo fu armatario in nome del governo italiano.

La gravità della situazione politica internazionale destò più vive preoccupazioni in tutti. Ieri mattina ci fu una lunga seduta del Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re. Si trattò quasi esclusivamente intorno a questioni di politica estera. Ieri sera l'ambasciatore di Russia si recò al palazzo della Consulta ed ebbe una conferenza coll'onor. Melegari.

Da un momento all'altro si attende la notizia ufficiale della dichiarazione di guerra.

In Francia il partito clericale si fa audace contro l'Italia. L'ambasciatore, marchese de Noailles, ha assicurato il nostro ministro degli affari esteri che il governo della repubblica sarà energico contro qualsiasi atto o discorso che potesse recar offesa al Regno d'Italia. Una pastorale del vescovo di Nevers offensiva per noi sarà oggetto di provvedimenti del governo francese.

Sua Maestà il Re parte per San Rossore, ma tornerà presto a Roma. L'onor. Melegari gli invierà più volte al giorno dispacci sulle fasi della politica internazionale.

Ieri Sua Maestà intervenne allo spettacolo delle corse dei cavalli ai prati fiscali. Gran folla e ordine perfetto.

I clericali hanno ieri solennizzato col canto del Te Deum nella chiesa di San Pietro in Vincoli l'anniversario del ritorno da Gaeta di Pio IX. Ed è inutile avvertire che in questo ricordo c'è la speranza del ritorno... del temporale, distrutto per sempre.

La notizia della distruzione della banda di internazionalisti di Benevento ha destato viva soddisfazione in tutte le persone oneste. Ma nessuno si illude sui provvedimenti di ordine materiale per distruggere mali che hanno origine in morbi d'indole morale e che vanno combattuti colle sane dottrine, coi provvedimenti intesi a migliorare le classi operaie e con atti che infondono nelle popolazioni il rispetto a quei principi di moralità, dei quali per chi da qualche tempo si faccia ogni sforzo per bandir dagli animi e dalle menti l'ossequio ed il culto.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza CRISPI

Tornata del 13 aprile.

Viene letta una proposta dei deputati Antonibon, Lucchini ed altri, stata ammessa dagli uffici per aggregare alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza.

Indi si prosegue l'appello nominale, dal quale risultando mancare molti deputati a raggiungere il numero legale, il presidente scioglie la seduta e ordina la pubblicazione dei nomi degli assenti senza regolare congedo. (Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La guarnigione di Varna consta di 22 battaglioni, 7 batterie, e 2000 uomini fra artiglieria di fortezza e truppe del genio. Comanda la fortezza Ali Kalf pascià. La maggior parte dell'infanteria ha ricevuto le tende di che abbisognava; i cavalli dell'artiglieria sono nelle caserme della fortezza. Fra le truppe di guarnigione, si trovano, 8 battaglioni di infanteria e tre batterie di campo di truppe egiziane che si distinguono dal resto dalle truppe turche per il loro aspetto veramente marziale.

Gli ufficiali egiziani fanno un'eccezionale impressione, e molti di essi parlano correttamente tedesco o francese; ogni ufficiale appartenente all'armata egiziana ha l'obbligo di conoscere oltre la madrelingua, un'altra ancora. Lo stato sanitario della guarnigione di Varna è ottimo specialmente ora in cui la buona stagione fece ripristinare in salute molti ammalmati. (Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

PARIGI, 11.
La circolare in risposta al protocollo venne spedita ieri da Sifvet pascià ai rappresentanti della Porta all'estero incaricandoli di comunicarla ai rispettivi gabinetti. La circolare è un atto molto esteso ed è una protesta energica contro il protocollo, il quale essendo stato stipulato senza l'adesione della Porta non ha alcun effetto legale.

Il protocollo esige una sorveglianza straniera negli atti del governo turco ed un'immissione negli affari interni dello stesso. Il tuono della circolare è deciso, e Sifvet pascià risponde ai differenti punti del protocollo stesso molto estesamente.

Riguardo al Montenegro la nota dice che la Porta aveva proposto un armistizio di due mesi; ciò che le era riuscito colla Serbia restò infruttuoso col Montenegro, malgrado la moderazione che la Porta aveva mai sempre dimostrato. La riuscita delle trattative dipende dai consigli che avranno in Cettinje il sopravento. In quanto alle raccomandazioni del protocollo di attuare le riforme nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria la circolare dichiara che è impossibile di fare un'eccezione nel favore di alcune provincie dell'Impero. Il Sultano diede una costituzione per tutti gli abitanti dei suoi Stati; egli è perciò impossibile di accordare dei privilegi ad alcune provincie trascurando le altre che diedero così grandi prove di patriottismo. La costituzione assicura a tutto l'impero le riforme chieste dalle potenze.

In quanto all'invio di un plenipotenziario speciale a Pietroburgo, la nota dice che la Porta è pronta di farlo a suo tempo qualora la Russia si contenga nella stessa guisa. In quanto poi a questa ultima questione essa non ha nulla a che fare con quella del disarmo, e poichè per disarmare non v'ha d'uopo di un plenipotenziario speciale; il mezzo più semplice per sciogliere la questione è l'ordine del disarmo dato dai rispettivi governi.

Berlino, 11.
Nella odierna seduta del Reichstag venne letta la seguente lettera diretta dal cancelliere dell'Impero principe Bismarck alla presidenza.
«Informo umilmente S. E. che lo stato della mia salute non mi permette con grande mio dispiacere di prendere parte alle imminenti trattative del Reichstag. — Affinchè io possa ripristinarmi in salute, S. M. l'Imperatore ha avuto la grazia, di concedermi un congedo, ed ha acconsentito che durante la mia assenza io venga rimpiazzato negli affari interni dell'Impero dal presidente dell'ufficio di Gran cancelliere, e negli affari esteri dal segretario di Stato de Bulow.

Hanel desidera, che lo scritto venga stampato e distribuito, e che formi il soggetto di una discussione in una prossima seduta del Reichstag.

Berlino, 11.
La Norddeutsche Allgemeine Zeitung dice che le dichiarazioni riguardanti la domanda di congedo ebbero luogo dapprima in iscritto e parte a voce, tra l'Imperatore ed il Cancelliere, e poi per l'intermissione del consigliere intimo di gabinetto Wilmoreki.

Bukarest, 11.
Ventiquattro cannoni Krupp sono arrivati per la difesa delle coste del Danubio.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Il Morning Post dice che tutte le speranze di pace non sono perdute. Una grande potenza, i cui interessi sono lesi dalla lotta che minaccia, suggerì che le potenze armatarie del protocollo dovrebbero prendere nota della dichiarazione della Russia e della Turchia che sono pronte a disarmare e concludere: «È assurdo che la pace sia minacciata da un vago punto di onore.»

Il Times ha da Berlino che la risposta della Turchia provocò un nuovo scambio di opinioni fra le potenze e che attendonsi nuovi negoziati.

COPENAGHEN, 13. — Una nota ministeriale espone la condotta del Folketing, che tende a rovesciare l'equilibrio costituzionale e dice che il Re come guardiano della costituzione ha il dovere di respingere tali tentativi e che il ministero agirebbe contro il suo dovere se in questo momento desse le dimissioni. Il caso attuale che la legge finanziaria non potè votarsi in seguito al disaccordo delle Camere, non è previsto dalla costituzione, e quindi rimane solo il mezzo di stabilire una legge finanziaria provvisoria con un decreto reale.

PARIGI, 13. — L'articolo del Débats — che cercò trovare una contraddizione fra la condotta attuale di Gortschakoff e la sua circolare del 1856, nella quale protestava contro la pressione che le potenze volevano esercitare sul re di Napoli per le sue persecuzioni contro i liberali, — produsse nei circoli diplomatici una dolorosa impressione. Si fa osservare che il Débats è il solo periodico della stampa francese che abbia preso tale atteggiamento, e trovasi che quell'articolo è assai deplorabile.

PIETROBURGO, 13. — Il Giornale di Pietroburgo dice che, se l'Europa cristiana non trova mezzi per tutelare i molti milioni di sudditi della Porta non musulmani, è venuto il momento per la Russia di ricordarsi le auguste parole dette a Mosca.

La Gazzetta della Borsa deplora che i dadi sieno gettati e dice che fra breve incomincerà una guerra, le cui conseguenze sono incalcolabili. Il Nuovo Tempo dice che l'ora dell'azione è arrivata. La Turchia ricusa tutto: tanto meglio, perchè l'incertezza estenuava la Russia.

Il Glos crede che l'attitudine dei Gabinetti europei farà svanire le speranze segrete dei turcofilii inglesi.

LONDRA, 13. — Il Times ha da Filadelfia che il governo della Venezuela inviò i passaporti a Russell, ministro americano. Assicurasi che il governo di Washington considera questa condotta come un atto di guerra e che consegnerà i passaporti al ministro della Venezia. Le relazioni fra i due paesi sono critiche.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il gran visir indirizzò al Principe di Montenegro il seguente telegramma: L'armistizio fra la Porta e il Montenegro spirò oggi. Le trattative per condurre al ristabilimento della pace essendo disgraziatamente rimaste senza risultato, credo dover prevenire Vostra Altezza che la Porta decise che la sospensione d'armi non sarà rinnovata, nè prorogata.

KALAFAT, 13. — Parecchi consoli russi in Turchia riceveranno ordine di prepararsi a partire.

BUKAREST, 13. — Il Consiglio dei ministri decise di richiamare le riserve, e discusse l'attitudine della Rumania in presenza di possibili eventualità.

PARIGI, 13. — Ora 9.55 pm. Apertura Boulevard 69, — 105,10 10,40 69, —

PARIGI, 13, ore 11. pm. Boulevard 68,75 104,75 10,20 10,175 347,50 68,75 290 54.

VIENNA, 14. — La Corrispondenza politica ha un telegramma da Pietroburgo che annunzia la riunione di un gran Consiglio, a cui assisterà l'Ettmanno dei cosacchi chiamatovi telegraficamente. Il gabinetto imperiale considera la nota turca come un rifiuto completo del protocollo e respinge la proposta della Porta d'invitare un delegato speciale a Pietroburgo senza la preventiva accettazione della dichiarazione di Souvaloff, essendo inutili ulteriori trattative.

Il Montenegro aggiornò la ripresa delle ostilità fino alla decisione della Russia.

BERLINO, 13. — La Gazzetta della Croce riporta la notizia che l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli avrebbe ricevuto ieri l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 13. — Il Reichstag disse la lettera di Bismarck relativa al congedo. Hanel, Bulow e Bentig sen fecero dichiarazioni dimostrando come il ritiro di Bismarck sarebbe stato una grave sventura. Bulow soggiunse che nessuna modificazione vi sarà riguardo alla controfirma e alla piena responsabilità. Dopo altre osservazioni di Windhofs e di due altri oratori, la discussione è chiusa.

LONDRA, 13. — Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo ad Holms, smentisce la notizia data dal Nord che Derby abbia inviato una lettera a Costantinopoli per dichiarare alla Porta che non deve contare sull'appoggio dell'Inghilterra. Bourke, rispondendo ad Johnston dice che nessuna informazione ufficiale fu data che si sia scoperta in Bulgaria Agenzie rivoluzionarie russe.

Hardington domanda che si comunichi la corrispondenza addizionale al protocollo; attacca la politica del governo che sembra responsabile della situazione attuale.

Hardy gli risponde respingendo l'asserzione che l'Inghilterra abbia negoziato colla sola Russia. Il Governo dichiarò sempre che si associerebbe ai consigli dell'Europa per mantenere la pace, e per assicurare un migliore trattamento dei Cristiani di Turchia; esso non adatterà una politica che conduca alla guerra. La Turchia non offese l'Inghilterra; non vi sarebbe quindi alcun motivo che l'Inghilterra sfoderasse la spada a meno che non sia violato il suo onore, o siano pregiudicati i suoi interessi. Il Governo firmò il protocollo perchè dava alla Russia la possibilità di disarmare. D'onde Derby, fa l'apologia della sua politica in favore della pace, che gli guadagnò la fiducia e l'ammirazione di tutta Europa.

Parlano parecchi oratori. Northcote risponde al rimprovero fatto al Governo: dice ch'egli esercitò verso la Turchia una coazione morale, ma una minaccia di coazione armata avrebbe fatto fallire la sua politica.

Hardington ritira la sua mozione Camera dei Lordi. Derby rispondendo a Granville dice che ricevette la Circolare della Porta: deplora che non sia soddisfacente e non sia tale da produrre una soluzione pacifica. Granville dice che richiamerà l'attenzione sulla questione lunedì.

PARIGI, 14, ore 12.55. — Apertura. Panico. 67,75 103,80 67,10 432 manca 950 10,81 768 95,3,8. — Ripresa. 6810 10420 6740 432 152 962 10,71 167.

Bart. Moschin, garante responsabile

RIUNIONE ADRIATICA
di Sicurtà
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA
di avere attivato anche per corrente anno le Assicurazioni a Premio Fisso CONTRO

DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro

i Danni degli Incendi

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
Le Case, i Negozi, le Berrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le Assicurazioni a Premio Fisso.

SULLA VITA DELL'UOMO
e per le **RENDITE VITALIZIE**; ed infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire GRATIS le stampe occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal sig. M. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR già (della Biade) N. 1421 nuovo.

Padova, Marzo 1877.
Dall'Agenzia Principale Il Rappresentante ACHILLE LEVI

2 213

Il D. A. MAGGIONI
Dentista a Venezia, allievo del Dott. Winterling, pregiati avvertire che nei giorni 16 e 17 del corrente Aprile si troverà qui all'albergo della Croce d'Oro ove riceverà dalle 10 alle 4 per eseguire Operazioni dentistiche. 5 219

AVVISO

Il sottoscritto avverte d'aver trasportato il Negozio di mobili dal Numero 4229 al N. 2330 ed il Laboratorio da Tappazzero al N. 4222 in Via Torricelle, e di tenere contemporaneamente nel locale al N. 4229 un copioso assortimento di letti ed altri mobili in ferro a prezzi fissi, limitandosi ad un

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Contro i Danni della Grandine

costituita con atto legale in base alle vigenti leggi
DIREZIONE GENERALE IN PADOVA
ANNUNZIA

anche quest'anno esser aperta la sottoscrizione pubblica per le assicurazioni contro i danni della GRANDINE al percentuale designato nel quadro qui in calce.

La Società, nell'assemblea generale dei Soci del 14 Gennaio a. c. diro unanime de- liberazione costituiti a maggior garanzia dei soci a QUOTA FISSA, si ripromette dal felice suo andamento numerosa clientela che dia vi più incremento ad una istitu- zione degna di porsi a fianco del moderno incivilimento.

Il Comitato di Sorveglianza
MORANDO DE RIZZONI cont. NAPOLIONE proprietario Presidente
TOMASINI GIOVANNI Possidente. **CADEL PIETRO** Negoziante Possidente
Il Direttore Generale **L. CARISI** **Il Segretario** **G. RUGGERO**

Tariffa Generale per tutto il Regno

esercizio 1877

N. Ordine	PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	CLASSE			
		1.	2.	3.	4.
1	Fieno 1° taglio	40	1	1	30
2	Fieno 2° taglio	70	1	20	2
3	Fieno 3° taglio	50	1	20	1
4	Ravettone	1	50	2	50
5	Melica da scopa e Miglio	1	30	2	50
6	Foglia di Gelsi	2	2	3	50
7	Frumento, Orzo, Segale ed Avena.	2	50	3	50
8	Spelta, Lupini, Baccche, d'alloro, Assenzio, Cotone e Ricino.	3	80	4	50
9	Legumi, Agrumi e Lino	4	50	5	50
10	Canape	4	50	7	8
11	Riso	4	50	3	6
12	Granoturco e Melgottino	5	50	5	50
13	Ulive, Poponi, Cucurbitacee in genere ed ortag.	7	12	14	16
14	Fruita in genere	8	12	13	16
15	Castagne, Noci e Tabacco	6	10	14	18
16	Uva	9	15	18	22

AVVERTENZE

La classificazione nella Tariffa è per la Regione Meridionale e Sicilia 1° classe. Centrale e Sardegna 1° e 2° classe. Settentrionale 2° 3° e 4° classe.

L'assicurazione della foglia Gelsi non si estende alla seconda messa.

L'assicurazione dell'Uva fatta dopo il 15 Giugno avrà lo sconto del 20 per 100 sull'importo del premio.

Non si accettano assicurazioni d'Uva infetta da crittogama.

NB. I signori possidenti ed affittuali della Provincia anche per avere maggiori facilitazioni, possono rivolgersi, per corrispondenza, direttamente alla Sede della Società. La Seconda Classe della tariffa è quella adottata per la Provincia di Padova.

La Società ha Direzioni, Ispettorati ed Agenzie in tutto il Regno.

In PADOVA presso la Sede della Società, Via Corso Vittorio Emanuele, 2083.

Statuti, programmi, tariffe sono ostensibili presso il Rappresentante della Società ad ogni richiesta degli onorevoli ricorrenti.

La suddetta Società fa ricerca di pratici Agenti viaggiatori che corrispondano direttamente alla Direzione Generale di Padova, benché domiciliati in qualsiasi Comune della Provincia, e dalla medesima verranno remunerati CON ASSEGNAMENTI superiori a qualunque altra società.

NOTIZIE DI BORSA		BULLETTINO COMMERCIALE	
Firenze 13 14		VENEZIA, 13. — Rend. it. 77. — 77.15	
Rendita italiana	—	1 20 franchi	21.83 21.85.
Oro	21 94 22 00	MILANO, 13. — Rend. it. 76.52.	1 20 franchi 21.84 21.89.
Londra tre mesi	27 35 27 45	Sete. Affari nulli.	
Francia	109 00 110 50	LIONE, 12. — Sete. Mercato facchissimo.	
Prestito Nazionale	—		
Obbl. regia t-bacchi	835 — 835		
Banca Nazionale	1925 — 18 0		
Azioni meridionali	343 25 325		
Obbl. meridionali	233 —		
Banca Toscana	885 —		
Credito mobiliare	638 — 625		
Banca generale	—		
Banca d'alto german.	—		
Rendito godibile dal 1 gennaio	75 70		
Parigi	12 13		
Prestito francese 5 0/0	106 25 105 70		
Rendita francese 5 0/0	70 35 69 80		
italiana 5 0/0	70 — 69 50		
Banca di Francia	—		
VALORI DIVERSI	—		
Ferr. lomb. ven.	161 — 157		
Obbl. Ferr. V.Em. 1866	225 — 218		
Ferrovie Romane	73 — 60		
Obbl. gaz.	230 — 227		
Obbl. gaz. lombarde	243 — 225		
Azioni regia tabacchi	—		
Cambio su Londra	25 16 25 15		
Camb. o sull'Italia	8 38 8 34		
Consolidati inglesi	96 18 95 78		
Turco	40 50 40 60		
Vienna	12 13		
Ferrov. austr.	221 — 221		
Banca Nazionale	806 — 783		
Napoleoni d'oro	40 40 40 44		
Cambio su Parigi	50 20 50 45		
Cambio su Londra	126 30 126 50		
Rendita austr. arg.	65 80 65 40		
in carta	60 80 60 10		
Mobiliare	139 80 138 80		
Lombarda	75 58 75 50		
Londra	12 13		
Consolidato inglese	95 78 96 12		
Rendita italiana	68 8 70 38		
Lombarda	— 14 32		
Turco	105 8 103 4		
Cambio su Berlino	—		
Egitano	48 78 49 18		
Spagnolo	11 18 11 18		

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
 67 - 4 - 86 - 22 - 65

Lezioni DI STATICA GRAFICA
 Padova 1877, in-8 - L. 10.

DEPOSITO

Lapidi mortuarie,
 Pietre sepolcrali
 ed Oggetti di Scalpellino.
 Via Savonarola, 5028
 con recapito in Via Fate-bene, Fratelli, 4995. 3 218

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE
 per il 20 Luglio 1877
MOLINO A QUATTRO RUOTE
 sito in Pernumia, Distretto di Monselice.
 Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzi in Pernumia. 16 47

BENZINE COLLAS

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scopo di Contraffazione e Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovati vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Mercia e Trattori.

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
 secondo
IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova					
Corsi	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		Corsi	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
	I	misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,10 a.	6,30 a.	11		omnibus	7,33 a.	12,10 p.	diretto	1,15 a.	4,23 a.	12,30 p.	1,15 a.
II	omnibus	4,42	6,04	diretto	6,25	7,45	12	misto	11,38	12,30 p.	da Rovigo	4,05	misto	4,05	5,25	6,05	
III	misto	6,20	8,40	omnibus	8,35	9,34	13	diretto	2,05 p.	5,00	omnibus	5,00	omnibus	5,00	5,00	9,32	
IV	omnibus	7,45	9,05	diretto	9,57	11,43	14	omnibus	5,42	10,15	diretto	12,40 p.	omnibus	12,40 p.	3,50	9,32	
V	omnibus	9,34	10,53	omnibus	12,58	1,55 p.	15	omnibus	9,17	12,10 a.	omnibus	5,15	omnibus	5,15	9,17	9,17	
VI	diretto	2,10 p.	3,30	omnibus	1,10	2,30											
VII	diretto	4,00	5,00	omnibus	4,10	5,30											
VIII	omnibus	6,52	7,45	omnibus	3,35	6,33											
IX	omnibus	8,00	9,30	omnibus	7,50	9,06											
X	omnibus	9,25	10,45	misto	11,00	12,38 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova							
Corsi	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA				
	I	omnibus	6,43 a.	9,15 a.	omnibus	5,08 a.	7,32 a.	11	omnibus	12,30 p.	1,30 p.
II	diretto	9,43	11,34	omnibus	11,35	1,30 p.	12	omnibus	1,30 p.	3,35	7,49
III	omnibus	2,40 p.	5,08 p.	omnibus	5,20 p.	7,49	13	omnibus	3,35	5,20	9,32
IV	omnibus	7,03	9,35	omnibus	5,20	7,49	14	omnibus	5,20	7,49	9,32
V	misto	12,50 a.	4,07 a.	misto	11,45	3,04 a.	15	omnibus	7,49	9,32	12,30 p.

Mestre per Udine				Udine per Mestre						
Corsi	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE			
	I	omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	1,51 a.	5,22 a.	11	omnibus	1,51 a.
II	omnibus	10,49	2,43 p.	misto da Conegliano	6,10	9,51	12	omnibus	5,03	10,16
III	diretto	3,15 p.	8,24	omnibus	6,03	10,16	13	omnibus	9,44	12,57 p.
IV	misto	6,10	8,40	omnibus	3,35	7,52	14	omnibus	3,35 p.	7,52
V	omnibus	10,35	2,24 a.	omnibus	3,35 p.	7,52				

ROVIGO-ADRIA																							
Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3			513 omnib. 1, 2 e 3			515 misto 1, 2 e 3			512 misto 1, 2 e 3			514 omnib. 1, 2 e 3			516 omnib. 1, 2 e 3							
	da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	Adria par.	6,18	1,8	5,33	da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	Adria par.	6,18	1,8	5,33	da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	Adria par.	6,18	1,8
da Bologna par.	7,46	2,27	7,50	Baricetta par.	6,33	1,20	5,45	da Bologna par.	7,46	2,27	7,50	Baricetta par.	6,33	1,20	5,45	da Bologna par.	7,46	2,27	7,50	Baricetta par.	6,33	1,20	5,45
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama par.	6,33	1,38	6,00	Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama par.	6,33	1,38	6,00	Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama par.	6,33	1,38	6,00
Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano par.	7,3	1,43	6,8	Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano par.	7,3	1,43	6,8	Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano par.	7,3	1,43	6,8
Lama par.	10,8	4,8	8,47	Rovigo par.	7,25	2,00	6,25	Lama par.	10,8	4,8	8,47	Rovigo par.	7,25	2,00	6,25	Lama par.	10,8	4,8	8,47	Rovigo par.	7,25	2,00	6,25
Ceregnano par.	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24	Ceregnano par.	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24	Ceregnano par.	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24
Adria par.	10,32	4,32	9,19	per Padova par.	7,52	2,33	7,25	Adria par.	10,32	4,32	9,19	per Padova par.	7,52	2,33	7,25	Adria par.	10,32	4,32	9,19	per Padova par.	7,52	2,33	7,25

VICENZA - THIENE - SCHIO																							
Kil.	1 OMNIBUS			2 MISTO			3 OMNIBUS			Kil.	1 OMNIBUS			2 MISTO			3 OMNIBUS						
	Partenza da Schio	6,15	ant.	10,00	ant.	4,40	ant.	8,10	ant.		2,30	ant.	6,40	ant.	10,00	ant.	4,40	ant.	8,10	ant.	2,30	ant.	6,40
Arrivo a Thiene	9	6,31	10,20	4,56	14	8,34	3,05	7,04	14	8,34	3,05	7,04	14	8,34	3,05	7,04	14	8,34	3,05	7,04			
Partenza da Thiene	6,38	10,26	5,00	Partenza da Dueville	8,40	3,41	7,10	Partenza da Thiene	6,38	10,26	5,00	Partenza da Dueville	8,40	3,41	7,10	Partenza da Thiene	6,38	10,26	5,00	Partenza da Dueville	8,40	3,41	7,10
Arrivo a Dueville	18	6,51	10,46	5,16	18	8,58	3,34	7,28	18	8,58	3,34	7,28	18	8,58	3,34	7,28	18	8,58	3,34	7,28			
Partenza da Dueville	6,59	10,52	5,21	Arrivo a Thiene	9,02	3,40	7,32	Arrivo a Thiene	9,02	3,40	7,32	Arrivo a Thiene	9,02	3,40	7,32	Arrivo a Thiene	9,02	3,40	7,32	Arrivo a Thiene	9,02	3,40	7,32
Arrivo a Vicenza	32	7,20	11,23	5,45	Arrivo a Schio	32	9,20	4,03	32	9,20	4,03	32	9,20	4,03	32	9,20	4,03	32	9,20	4,03	32		

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

<p>LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00</p> <p>L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50</p> <p>Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50</p> <p>LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli Animali in-12 - Lire 1.50</p> <p>LOMBROSO PROF. G. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 2</p>	<p style="font-size: 2em; text-align: center;">Psiche</p> <p style="font-size: 1.5em; text-align: center;">Sonetti inediti</p> <p style="text-align: center;">di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold;">SELVATICO M. PIETRO</p> <p style="font-size: 2em; text-align: center;">GUIDA DI PADOVA</p> <p style="text-align: center;">suoi principali contorni con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 50</p>	<p style="text-align: center; font-weight: bold;">BERNARDI DOTT. L.</p> <p style="text-align: center;">(Biblioteca Scolastica)</p> <p style="text-align: center;">Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold;">BOLAFFIO DOTT. L.</p>
---	---	---